

L'INTERVISTA PER IL DEPUTATO LA SOCIETÀ CIVILE, IN PARTICOLARE LE NUOVE GENERAZIONI, È «MOLTO PIÙ AVANTI DI UNA CERTA POLITICA»

# «Diritti, no allo scempio della destra»

Zan (Pd): «Gli elettori ci chiedono chiarezza sulla difesa della dignità delle persone»

● **Alessandro Zan, deputato e dirigente nazionale dem (doveva intervenire oggi a Bari, ma causa influenza ha rimandato l'evento al 22 maggio), il nuovo corso del partito di Elly Schlein ha posto come uno dei capisaldi le battaglie per i diritti. Come si riverterà questa linea sul piano parlamentare. Ci sarà un nuovo percorso sulla linea del Ddl con il suo nome della passata legislatura?**

«Quella per i diritti, tutti i diritti, senza più gerarchie e distinzioni tra sociali, civili e ambientali, è una battaglia comune dei partiti della famiglia del socialismo europeo, Pd incluso. La maggioranza di destra che oggi governa il Paese è schiacciata su posizioni reazionarie e pericolose alla Orban, più che su posizioni liberal e democratiche di altre forze conservatrici europee: questo rende di fatto molto difficile approvare in Parlamento, in questa legislatura, leggi di civiltà che comunque abbiamo presentato, come il matrimonio egualitario o una norma contro i crimini d'odio».

**Con una netta maggioranza di centrodestra, in parte ostile a questa visione, con chi pensate di condurre la battaglia nelle Camere e nel Paese?**

«Sono convinto che la società civile, in particolare le nuove generazioni, sia molto più avanti di una certa politica che oggi anche dalle istituzioni fa delle discriminazioni, dei discorsi d'odio e del revisionismo una bandiera. I diritti sono una questione ideologica solo per la destra, che ne è ossessionata: vediamo cosa sta facendo il governo contro le famiglie arcobaleno, una vera e propria discriminazione di stato. In Parlamento continueremo a opporci

con forza a questo scempio con chiunque non si riconosca in una destra che ci sta facendo vergognare davanti all'Europa dei diritti e della democrazia».

**Sul fronte dei diritti quale paese europeo è il modello a cui guardare?**

«Tutti i Paesi dell'Europa avanzata ormai sono più avanti di noi, non solo Francia, Germania, Spagna, perfino la Slovenia ha da poco approvato il matrimonio egualitario. Invece per la prima volta pochi giorni fa il Parlamento Europeo ha condannato il governo italiano per la retorica contro la comunità lgbtqia+, paragonandolo a quelli di Ungheria e Polonia. Gli altri Paesi vanno avanti, evolvono, noi torniamo indietro. Il senato italiano il mese scorso ha bocciato la proposta di regolamento europeo per dare gli stessi diritti a tutti i figli negli stati dell'Unione: un provvedimento presentato con orgoglio dalla stessa Ursula von der Leyen, non certo una estremista. Questo per dire che i diritti anche per le destre, nei paesi europei più avanzati, sono patrimonio comune».

**Poche ore dopo la vittoria della Schlein alle primarie, il cattolico democratico Fioroni ha lasciato il partito. Come si possono tenere insieme l'anima movimentista e quelle più moderate che hanno partecipato alla fondazione del Pd?**

«Dispiace sempre moltissimo quando qualcuno decide di lasciare il partito, che è una casa comune, plurale dove tutte le anime democratiche hanno cittadinanza, come peraltro molti dirigenti, anche di sensibilità cattolica, hanno ben ribadito in occasione della scorsa direzione

nazionale. La segretaria ha riaffermato la centralità di battaglie che erano anche nel programma del Pd nelle passate elezioni politiche, quindi alcune polemiche appaiono ora del tutto strumentali. Il congresso ha però sgombrato il campo: c'è una richiesta forte da parte degli elettori del Pd di chiarezza, non possiamo più balbettare sulla vita e sulla dignità delle persone».

**Se diritti civili e diritti sociali vanno insieme per la sinistra, il decreto Lavoro del governo invece che modello propone?**

«Il decreto lavoro, che è un decreto precarietà, appare l'ennesimo attacco ai diritti: reintroduce forme di precarietà ormai superate, come i voucher e la liberalizzazione dei contratti a termine. Un incubo per le nuove generazioni ed è l'esatto opposto della direzione che il Paese dovrebbe intraprendere. La Spagna, ad esempio, ha fatto l'esatto contrario e lì il lavoro precario è ai minimi storici. Ma fa tutto parte di un preciso progetto politico di questa destra a guida Meloni: rendere da una parte le vite delle persone più precarie, con meno diritti, dall'altra compiacere le grandi compagnie del nero fossile e le grandi multinazionali. È una destra corporativa, che scarica su chi è già in difficoltà i costi di riforme profondamente inique».

Michele De Feudis

